La scandalosa sentenza su «ordine nuovo»

E' l'intera città che protesta contro l'assoluzione dei 132 fascisti

Una lettera al Procuratore presso la corte d'Appello firmata da undici ex-partigiane

Diventa sempre più grande il numero delle prese di posizione contro la sentenza con cui martedì il tribunale ha deciso per l'assoluzione di 132 squadristi di «Ordine nuovo». Un comunicato di protesta è stato diffuso dalla federazione del PSI. Ordini del giorno unitari sono stati sottoscritti dalle giornaliste romane, dall'ARCI, dal consiglio di fabbrica dell'RCA, dalla XVI circoscrizione, dalle Confesercenti regionale e provinciale. Una delegazione di donne della zona centro, di Casal Bruciato, di Tiburtino e Colli Aniene ha chiesto un incontro al procuratore generale Pascalino. Telegrammi di protesta alla Procura della Repubblica sono stati inviati dalle lavoratrici dell'ISTAT, dei ministeri degli Esteri, della Industria, della Difesa, della Pubblica istruzione, degli Interni, della Cassa depositi e prestiti, della Corte dei conti, dell'INPS, del carcere minorile di Casal del Marmo, dell'INAIL, dell'ACI e della Cassa del Mezzogiorno. Una delegazione del PCI — come riferiamo in altra parte del giornale — è stata ricevuta dal ministro Bonifacio.

Una lettera, infine, è stata inviata al procuratore generale della Corte d'appello di Roma da un gruppo di ex partigiane. «Ci rivolgiamo a lei, Signor Presidente — si legge nel messaggio — perché sentiamo, come cittadine responsabilmente impegnate nella vita sociale e civile del nostro paese la necessità di ribadire credibilità, fiducia e valore alla funzione della giustizia.

«Il verdetto assolutorio pronunciato dai giudici Anedda, Antoniani e Perrone, offende la nostra coscienza democratica e costituisce un precedente pericoloso ai fini della tutela dell'ordine pubblico: ai nostri occhi appare persino funzionale al fine eversivo, costituendo un incentivo incoraggiante al terrorismo rifatto franco dalla impunità troppe volte garantita.

«Nel clima teso d'una violenza eversiva che colpisce ogni giorno con uno stillicidio di terrore che tende a renderci tutti pavidi, inerti e zitti, crediamo sia necessaria e urgente una risposta rassicuratrice, che ristabilisca fiducia nelle istituzioni democratiche.

«Siamo state protagoniste tutte, ciascuna in maniera diversa, delle vicende del nostro tempo — si legge ancora nella lettera — tra noi ci sono donne che hanno sofferto lunghi anni di detenzione e confino, c'è chi è stata deportata e chi ha avuto tutti i parenti inceneriti nelle camere a gas naziste e nella risiera di San Saba a Trieste. Chi ha perduto il padre, lo sposo, il figlio alle Fosse Ardeatine o a Marzabotto.

«Con cuore amareggiato, ma con forte determinazione, le diciamo che non permetteremo che i giovani siano spinti all'avventura sciagurata della violenza eversiva fascista. Non permetteremo che vada perduto il grande patrimonio ideale e morale della Resistenza, che è stato fondamento della nostra Costituzione e che è base alla nostra democrazia. Non permetteremo che con strumenti di violenza intimidatoria, si ricacci indietro il processo di emancipazione e di progresso civile che si esprime finalmente nel diritto a far politica, al partecipare, all'esercizio insomma della democrazia da parte di ogni cittadino.

«Per tutte queste ragioni — conclude la lettera — e anche, infine, per rendere omaggio al coraggio di tanti magistrati che fanno il loro dovere (soprattutto ci riferiamo al giudice Occorsio che ha pagato con la vita) le chiediamo di impugnare questa sentenza assolutoria degli ordinovisti».

Il messaggio — del quale abbiamo pubblicato solo alcuni passi — è stato firmato da Carla Capponi, Ines Zaccagnini, Adelaide Grani, Lucia Stame, Giuseppina Collegaris Mammuccari, Margherita Pratolongo, Rina Lusanna, Giovanna e Giuliana Marturano, Ester Di Consiglio e Rina Paolantonio.

Si è rimesso il degente feritosi al S. Maria della Pietà

Dibattito, ieri in consiglio provinciale sull'incidente all'ospedale «Santa Maria della Pietà» di cui è rimasto vittima un ricoverato, Sergio Limardi. Il presidente della giunta Lamberto Mancini e l'assessore all'assistenza psichiatrica Nando Agostinelli hanno criticato le sconsiderate dichiarazioni rilasciate alla stampa da consiglieri provinciali dell'estrema destra.

Tali dichiarazioni, hanno detto Mancini e Agostinelli, «tentano di instaurare un clima di terrore intorno all'ospedale psichiatrico in contrasto con le linee deliberate di recente dal consiglio, contrarie ad ogni forma di scandalismo e speculazione». Agostinelli ha spiegato che il ricoverato Sergio Limardi è stato dimesso ieri mattina in buone condizioni di salute dal l'ospedale San Filippo Neri dove era stato ricoverato «non in stato comatoso, bensì in stato soporifero causato da etilismo». Nel corso della seduta è stato anche precisato che il ricoverato non è caduto da un terrazzino ma dalle scalinate del 32. padiglione dove era ricoverato. La caduta è stata attribuita all'ubriachezza.

Venti denunciati per una casa da gioco clandestina

L'iscrizione al circolo «Bernini», a piazza Colonna, 400 mila lire annue, non era certo alla portata di tutti. In compenso, fortuna permettendo, diventando soci, ci si poteva portar via una bella somma vinta al gioco d'azzardo. Niente iscrizioni, invece, per accedere al tavolo verde della casa dell'attrice Barbara Betti: qui, per giocare a *chemin de fer* o alla roulette bastava essere amici degli amici.

L'irruzione della polizia, avvenuta ieri notte nella sede del circolo e nell'appartamento dell'attrice, ha fatto piazza pulita di speranze e «colpi grossi». Le venti persone sorprese dagli agenti nella sede del «Bernini» a giocare a *chemin de fer* sono state infatti denunciate all'autorità giudiziaria per gioco d'azzardo e così pure il proprietario dei locali, Nello Brenci, 52 anni. La polizia ha inoltre sequestrato denaro contante, assegni e fiches per una somma di oltre duecentocinquanta milioni e ordinato la chiusura del circolo.

Bilancio simile anche nel caso della seconda bisca in cui ha fatto irruzione la polizia, in casa dell'attrice Barbara Betti: qui le persone sorprese a giocare, in questo caso alla *roulette*, erano dieci. Tutti, padrona di casa compresa, sono state denunciate per gioco d'azzardo.

il partito

COMITATO PROVINCIALE - SEZIONE AGRARIA — Alle 18.30 in federazione gruppo lavoro istituti ricerca MAF (Fiorian - Vitali).

ASSEMBLEE — ARTENA MACERE alle 19 (Marroni) RIPAGRANDE: alle 19.30 (Tavoe) RIGNANO alle 19.30 (Montino). GUIDONIA alle 19 attivo (Cecchetti). MONTELIBRETTI alle 19 attivo (Cosmatti) CERVETERI alle 18 (Tidei).

CORSI E SEMINARI TEORICO-POLITICI — COLLI ANIENE: alle 19,30 assemblea (Francesch)

ZONE — «EST» alle ore 18 a FIDENE gruppo lavoro urbanistica IV Circoscrizione (Tombari) «CASTELLI»: alle 9 in ZONA segreteria (Corradi - Forini) «TIVOLI - SABINA»: alle 20 a MONTEROTONDO «CENTRO» comitato cittadino (Filabozzi).

SEZIONI E CELLULE AZIENDALI — ALITALIA: alle 13 in federazione (Trivelli Metz Cervi) ROMANAZZI alle 17 assemblea a San Basilio (Orlì).

UNIVERSITARIA — Alle 20.30 in sezione attivo gruppo dirigenti cellule PCI-FGCI. Odg: «Sviluppo della discussione della riforma universitaria» (Trivaglio - Germanà).

F.G.C.I. — CIRCOLO UNIVERSITARIO alle 18 federazione attivo circolo universitario, con Casis - Semerari; in federazione alle ore 15 assemblea cellule Lettere. «N. FRANCHELLUCCI»: ore 16 congresso circolo (Sandri) «MARIO ALICATA»: alle 19 assemblea su lavoro (Nette).

FROSINONE — COLLEPARDO: ore 18 assemblea (Pizzuti)

RIETI — CANTALUPO ore 20 assemblea (De Negri).

LATINA — GAETA: ore 18 attivo operaio (Raco). ROCCAGORGA: ore 20 attivo situazione politica.

VITERBO — TUSCANIA: alle 19,30 CD di zona (Tessennano, Piansano, Arlena di Castro) MONTEFIASCONE: consiglio comunale (Dominici). BLERA: ore 20 assemblea (Sposetti). NEPI: ore 19,30 (Modica). CELLERE: ore 19,30 (Pacelli). ACQUAPENDENTE: alle 19,30 assemblea generale iscritti.

L'attentato incendiario l'altra notte al deposito dell'Acqua acetosa

Gravissimi i danni provocati dal fuoco appiccato dai fascisti ai mezzi Acotral

Otto pullman completamente distrutti - I Vigili del fuoco hanno lavorato molte ore prima di poter circoscrivere le fiamme - Gli autori del criminale gesto non sono stati visti da alcun testimone

Uno degli autobus incendiati nel deposito dell'Acqua Acetosa

Quasi duecento milioni di danni, otto pullman ridotti a carcasse fumanti, tanti disagi in più per quanti ogni mattina si servono dei mezzi dell'ACOTRAL per andare al lavoro o a scuola: è il bilancio del grave attentato incendiario compiuto l'altra notte dai fascisti nel deposito dell'Acqua Acetosa dell'azienda regionale di trasporto pubblico. L'azione criminale è stata rivendicata con una telefonata al centralino del nostro giornale, mentre i vigili del fuoco erano ancora al lavoro per circoscrivere le fiamme. «Siamo fascisti — ha detto uno sconosciuto — abbiamo colpito un deposito dell'ACOTRAL per protesta contro la conferenza per l'ordine democratico». La conferenza di cui si parla nel messaggio è quella che si apre oggi al palazzo dei congressi, con la partecipazione del presidente della Camera, Ingrao, del ministro di grazia e giustizia, Bonifacio, di rappresentanze politiche, sindacali e di organizzazioni democratiche.

Le indagini della polizia per identificare i delinquenti che hanno appiccato le fiamme sono praticamente ferme. A parte la registrazione del messaggio con cui il gesto è stato rivendicato, gli inquirenti non hanno alcun indizio su cui lavorare. I fascisti, infatti, hanno agito completamente indisturbati, approfittando del fatto che il deposito non è sorvegliato da vigili notturni, e non sono stati visti da alcun testimone. Per distruzione degli investigatori, distruzione degli investimenti, gli attentatori sono penetrati nel vasto parcheggio con alcune taniche piene di benzina, hanno cosparso numerose vetture col liquido infiammabile ed hanno appiccato il fuoco. In un angolo del deposito, infatti, gli agenti hanno ritrovato una tanica che non era stata raggiunta dalle fiamme.

L'allarme ai vigili del fuoco è stato dato poco dopo l'una dell'altra notte dalla titolare di un bar sul retro del deposito, la quale abita vicino al suo locale. La donna è stata svegliata dal crepitio del fuoco e dallo scoppio dei pneumatici e dei cristalli dei pullman. I vigili, accorsi sul posto dopo pochi minuti, hanno dovuto lavorare fino all'alba per riuscire a circoscrivere le fiamme e a spegnere tutti i focolai. Tra l'altro hanno corso gravi pericoli poichè il deposito è sorvolato dai fili dell'alta tensione e i getti d'acqua avrebbero potuto provocare un corto circuito.

Quando il lavoro dei vigili del fuoco è finito, di otto pullman non rimanevano che le carcasse fumanti. Molti altri, inoltre, sono rimasti danneggiati dal fortissimo calore che si è sviluppato in tutto il deposito.

Hanno chiesto che abbandoni il processo

Durissimo attacco degli avvocati dei 61 «autonomi» al pubblico ministero

Ferma replica del dott. Dell'Orco - Il PM non sarebbe «sereno» perché ha proposto il soggiorno obbligato per Pifano, Tavani e Papale

Una nuova bordata di istanze, tutte respinte, e una dura polemica tra difensori e pubblico ministero hanno caratterizzato la seconda udienza contro i 61 aderenti al «collettivo del Policlinico» accusati di una lunga serie di atti di violenza avvenuti tra il 1972 e il 1974.

L'avvocato Leuzzi, a nome della maggior parte dei legali riuniti in collegio di difesa, ha sostenuto anche ieri che la latitanza di Pifano, Tavani e Vittoria Papale, capi riconosciuti del gruppo che sono sfuggiti al mandato di arresto emesso in attesa di discutere il soggiorno obbligato, dovrebbe essere considerato un «impedimento legittimo» alla loro presenza in aula. Questa tesi è stata ovviamente respinta.

Il legale di Pifano ha anche «invitato» il pubblico ministero Dell'Orco «ad astenersi» dal sostenere la sua parte in questo processo (un pm infatti non può essere ricusato come i membri della corte). Questo perché il magistrato, che ha a suo tempo sollecitato il soggiorno obbligato per i quattro «autonomi», avrebbe dimostrato di «non essere sereno». La stessa tesi era stata sostenuta dallo stesso Pifano in una lettera inviata alla corte.

Il dott. Dell'Orco ha respinto molto duramente le affermazioni del legale, affermando anche che, quando fece la richiesta di arresto, non era stato ancora fissato questo giudizio, e che quindi i due fatti «sono assolutamente indipendenti». Quando i giudici hanno respinto le istanze dei difensori, tutti gli imputati, una quarantina, hanno abbandonato l'aula per protesta.

In seguito una delegazione degli avvocati si è recata dal presidente del Tribunale per invitarlo a presiedere personalmente le udienze della sezione che dovrà decidere se inviare o meno gli «autonomi» al soggiorno obbligato. Il dottor Mazzacane si è riservato di decidere nei prossimi giorni.

Ignoti teppisti devastano il municipio di Anguillara

Grave atto vandalico nella notte, ad Anguillara Sabazia, sul lago di Bracciano. Ignoti teppisti hanno messo a soqquadro gli uffici del comune dopo aver forzato, per entrare, una finestra dell'edificio. Negli uffici, situati all'ultimo piano del palazzo municipale, sono stati scassinati diversi armadi, sottratti timbri e altro materiale, incendiate carte e documenti. Nel novembre scorso, per tre notti consecutive, i muri del paese furono imbrattati con scritte minacciose nei confronti della giunta di sinistra.

L'acquisto dell'Inpdai di 100 garconniere è l'ultimo esempio di una politica di spreco

Residence, alberghi, monocamere così gli istituti buttano via i soldi

Troppo spesso i fondi degli enti previdenziali finiscono in operazioni speculative - L'esperienza dell'intesa col Comune - «Non sottrarre risorse alla soluzione programmata della questione casa»

Via Cortina d'Ampezzo, la strada è stretta ripida e un po' sconnessa, le palazzine che vi si affacciano sono però decisamente eleganti, in qualche caso belle o solo pretenziose, in altri il lusso dei materiali non nasconde la bruttezza delle forme. Tra le case sbucano i grossi cartelli del *residence*: il nome è tipico dello stile esotico palazzinaro, «Le fioriere». Son tre corpi d'edificio bassi un centinaio di miniappartamenti particolarmente ricercati nel mobilio e nelle soluzioni architettoniche, grandi balconi: insomma *garçonnierre* di lusso come molte se ne vedono in questa zona. Sono gli appartamenti che l'Inpdai (l'ente di previdenza dei dirigenti d'azienda) ha qualche giorno fa deciso di acquistare spendendo la bella cifra di cinque miliardi e novecento milioni. L'operazione è stata autorizzata, anche se in forma indiretta, dal ministero del Lavoro e approvata dai membri del consiglio d'amministrazione (tutti tranne i rappresentanti del personale ed un consigliere) in una riunione convocata per discutere su tutt'altre questioni e a cui, con una rapidità più che sospetta, è stato mutato l'ordine del giorno.

La notizia in se non ha bisogno di molti commenti: il sindacato dei parastatali denunciandola, parlava di soldi buttati nella speculazione mentre la città ha bisogno di case, ricordava anche gli accordi strappati con la lotta — che volevano indirizzare gli investimenti verso l'edilizia economica e popolare — e oggi calpestati. Ma l'operazione Inpdai non è soltanto uno scandalo isolato (contro il quale, ricordiamolo, il ministero del Lavoro ha l'obbligo di intervenire) ma è una spia di una situazione più complicata e grande. Gli enti assistenziali spendono ogni anno decine di miliardi per acquistare immobili rispettando quanto è detto nei loro statuti e nelle leggi: ma questi soldi dove finiscono, come vengono usati? Spesso, troppo spesso, ci siamo trovati davanti ad acquisti come quello di questi giorni, palazzi di lusso, alberghi nelle località termali, grattacieli, ed anche aree sulle quali poi speculare puntando a garantirsi non un reddito (come è giusto) ma una pura rendita speculativa.

Sono soldi che si perdono in mille rivoli, spesi spesso male anche dal punto di vista della semplice contabilità, che fruttano poco o che servono (è successo) soltanto a tappare le improvvise falle nel bilancio delle grandi immobiliari, che scaricano palazzoni inutili per i quali non si trovavano compratori. Ma ancora di più si tratta di decine di miliardi che non contribuiscono di un'oncia ad affrontare il problema della casa in maniera seria e programmata. Questi istituti non hanno alcun piano e rifiutano di uniformarsi ai programmi generali degli enti pubblici e in particolare dei Comuni.

E' una regola questa che ha finora soltanto una importante eccezione. E' di questa estate l'intesa tra il Campidoglio e un gruppo di istituti previdenziali e assicurativi: in sintesi l'accordo prevedeva che, per completare il piano d'emergenza per la casa ai senzatetto, gli enti acquistassero un pacchetto di alloggi da dare poi in affitto al Comune ad un prezzo concordato. Il vantaggio è reciproco poichè così il Campidoglio riesce a completare i suoi programmi e le casse degli istituti si assicurano una entrata remunerativa. L'accordo è in fase di attuazione e anche l'Inpdai ha fatto la sua parte comprando due stabili ad Ostia con 200 appartamenti. A giorni la delibera per l'affitto arriverà nell'aula consiliare per essere definitivamente approvata (non vi sono opposizioni sostanziali salvo alcune critiche dc sulla localizzazione) e per diventare di conseguenza operativa. Ritardi finora ve ne sono stati da parte del Comune ma a causa dei tagli al bilancio del '77 imposti dal decreto Stammati.

«E' una esperienza positiva — dice l'assessore Prasca — che non deve rimanere episodica. Abbiamo detto che tutte le risorse vanno mobilitate e indirizzate ma l'ultimo acquisto dell'Inpdai torna invece alla vecchia logica della speculazione e dello spreco del denaro».

Uno spreco ancor più scandaloso se si pensa anche allo stato di crisi grave, specie per l'occupazione in cui si trova l'edilizia. Proprio ieri le organizzazioni sindacali hanno inviato al Comune una lettera in cui si presenta una piattaforma organica di confronto e discussione su questi problemi. La piattaforma individua in particolare dieci punti che saranno al centro degli incontri tra il Campidoglio e CGIL CISL UIL. Vediamoli nel dettaglio: 1) verifica sullo stato di attuazione della delibera sul la 167; 2) verifica dei programmi dell'Iacp e (3) di quelli dell'edilizia convenzionata; 4) localizzazione per accelerare gli investimenti degli enti previdenziali nel settore costruttivo; 5) un piano organico per le opere di urbanizzazione primaria; 6) sblocco del piano ferroviario e delle grandi opere pubbliche; 7) direzionalità e insediamenti produttivi; 8) legge 10 e piani triennali; 9) programmi di risanamento per il centro storico; 10) funzionalità e coordinamento delle ripartizioni comunali interessate all'edilizia.

Anche a Roma gli effetti della crisi del gruppo

Rischiano il posto i sessanta dipendenti della Lagomarsino

Preoccupazione anche fra i sessanta lavoratori della filiale romana della Lagomarsino (Milano), la grande azienda di calcolatrici elettroniche e macchine per uffici, per la quale si profila lo spettro del fallimento. Una situazione che va rapidamente degenerando, anche per la scarsa attenzione che il governo ha prestato a questa vertenza. Basterà ricordare che all'ultimo incontro con la società, convocato al ministero del Lavoro, erano assenti i rappresentanti del dicastero del Bilancio e dell'Industria. Un atteggiamento grave, se si considera che sono in pericolo oltre 1200 posti di lavoro, quanti sono gli occupati a livello nazionale del gruppo metalmeccanico.

Le sorti dell'ufficio vendite di via Torino (anche se la struttura commerciale è largamente in attivo) sono legate alla soluzione della vertenza nazionale. Una vertenza che ormai si trascina da cinque mesi, da quando cioè la società ha deciso di sospendere l'attività produttiva per liquidare l'azienda. Proprio a settembre, infatti, l'Olivetti decise di interrompere il rapporto tecnico-commerciale che aveva avviato con la Lagomarsino

Incendiate le auto di un redattore Rai

Attentato incendiario ieri notte contro l'auto del giornalista del TG2 Giuseppe Marrazzo, posteggiata in un garage di via dei Giochi Istmici all'EUR a pochi passi dall'abitazione in via degli Scipioni. Poco dopo mezzanotte gli ignoti teppisti sono entrati nell'autorimessa ed hanno buttato diverse bottiglie incendiarie contro la BMW del giornalista. L'auto è rimasta parzialmente danneggiata. Completamente distrutta, invece, la «127» che si trovava parcheggiata accanto alla BMW, anch'essa di proprietà di Giuseppe Marrazzo. Quello dell'altra notte non è il primo episodio del genere accaduto a Marrazzo: proprio pochi mesi fa un analogo attentato fu compiuto contro la sua auto in coincidenza con la trasmissione di un servizio giornalistico sulla mafia calabrese. Gli inquirenti non escludono che pure questa volta si tratti di un avvertimento mafioso, anche se, in serata, una telefonata ha rivendicato a fascisti l'impresa criminale.
NELLA FOTO: una delle due auto distrutte dall'attentato

Contro i «tagli» alle liquidazioni dei dipendenti

Opera universitaria: protesta dei lavoratori al ministero

Una folta delegazione del personale della Casa dello studente ha occupato simbolicamente una sala della P.I. - La trattativa per la normativa

Protesta dei lavoratori dell'Opera universitaria ieri mattina al ministero della Pubblica Istruzione. Una folta delegazione dei dipendenti della Casa dello Studente ha occupato simbolicamente, per due ore, una stanza del dicastero, in segno di protesta per l'atteggiamento assunto dalla controparte nella trattativa per il regolamento del personale dell'Opera.

Il ministero infatti, ha deciso di decurtare le liquidazioni dei lavoratori, che dovevano essere fissate nella normativa di cui l'Opera universitaria è priva da anni. L'occupazione simbolica è terminata solo quando un rappresentante del ministero si è impegnato a riprendere le trattative su basi diverse.

Il sistema adottato dalla Pubblica Istruzione per decurtare le liquidazioni consisteva nella strana fusione di due regimi pensionistici: INPS e ENPAS. Mentre i pagamenti avvenivano secondo l'INPS, le liquidazioni erano versate secondo le quote (più basse) dell'Enpas.

Intanto, all'ateneo prosegue lo sciopero indetto dal Sindu, il sindacatino autonomo dei non docenti. Anche per oggi sono state indette due ore di astensione dal lavoro che bloccheranno le segreterie e l'attività dell'amministrazione. L'obiettivo è quello della «perequazione» con i dipendenti del Policlinico: ma è un obiettivo che può essere raggiunto al di fuori del contratto che deve tagliare definitivamente la giungla retributiva cresciuta all'università.

Una commissione di studio per potenziare la Roma-Viterbo

Saranno presto ristrutturate e ammodernate le ferrovie in concessione Roma Civitacastellana - Viterbo e Roma - Fiuggi - Alatri. Questo, almeno, l'intento della commissione di studio insediata ieri dall'assessore ai trasporti della Regione Alberto di Segni. Della commissione fanno parte i presidenti del consorzio pubblici servizi di trasporto, Riccardi, e dell'Acotral, Maderchi, i rappresentanti dei sindacati e dell'assessorato regionale.

Urge sangue

La compagna Adele Selli della sezione Tufello, ricoverata al reparto Cardiochirurgia 2, piano dell'ospedale S. Filippo Neri, ha urgente bisogno di sangue per un intervento chirurgico. I donatori possono recarsi, a digiuno, direttamente in ospedale.

Migliorano le condizioni della ragazza intossicata

«Mi ha avvelenato un uomo che mi seguiva da tempo»

La quattordicenne è fuori pericolo - Ha raccontato di avere mangiato una caramella offertale dallo sconosciuto e di essersi sentita male subito dopo

Migliorano le condizioni di Adriana Trombino, la ragazza di 14 anni, rimasta avvelenata l'altra mattina in circostanze ancora misteriose, nei pressi della sua abitazione. La giovane, che vive presso dei conoscenti, in viale delle Province, è considerata ormai fuori pericolo; anche se rimane in grave stato confusionale. Ai genitori, accorsi a Roma da Maratea, suo paese d'origine, e ai conoscenti, avrebbe ripetuto di essere stata avvelenata da due caramelle che uno sconosciuto le aveva offerto per strada, a pochi passi da casa.

Secondo il racconto della ragazza, alquanto confuso dato il suo stato di schok un uomo la seguiva da tempo e più volte le avrebbe fatto delle «avances».

Adriana avrebbe detto che si tratta di un giovane, che spesso le aveva offerto di portarla con la macchina e di accompagnarla nelle sue spese. Il giovane, sempre secondo i ricordi di Adriana, la seguiva da tempo, e sempre, dopo il rifiuto della giovane, la minacciava. «*Ogni volta mi offriva delle cose da mangiare* — ha detto — *e io le accettavo perché temevo che mi facesse del male*».

Così deve essere avvenuto anche l'altro giorno, quando, poco dopo le 12.30, Adriana è scesa per fare la spesa. L'uomo, secondo il racconto della ragazza, l'avrebbe fermata vicino al cinema «Aurora», a poche centinaia di metri da casa, invitandola a salire in macchina. Adriana, allora, ha accelerato il passo, tentando di sfuggire al giovane; questo, l'avrebbe seguita addirittura fin sotto casa, offrendole, poi, due caramelle: «*Mangiale* — ha detto — *se no sono guai*». La ragazza, forse nel timore che l'uomo potesse farle del male, ne ha mangiata una. Pochi secondi dopo, sulle scale di casa, i primi dolori allo stomaco. I conoscenti presso cui la ragazza abita, i signori Mazzei, non sospettavano nulla, a quanto pare, della strana vicenda. Adriana, in ogni caso, non ne aveva mai fatto parola con nessuno.